

gli spagnuoli alle armi. Gli antichi impiegati privati delle loro cariche si unirono contra la giunta (1), e furono protetti nella loro rivolta da Abascal vicerè di Lima. Una divisione forte di mille uomini, comandata da don Francesco Antonio Ocampo, partì per all'Alto Perù e distrusse ogni cosa sul suo passaggio. Alcune truppe ragunate a Cordova da Concha, Liniers, il vescovo Orellana ed altri, essendo state disperse, i capi furono presi e fucilati ad eccezione del vescovo. Frattanto le forze rivoluzionarie aumentavano tutto dì in numero; ed essendosi l'esercito regio, comandato da Sans, Nieto e Cordova, trincerato a Suipacha, i patriotti guidati da don Antonio Balcarcè, lo assalirono e disloggiarono da questa posizione, inseguendolo fino a Tupiza. Questo capo andò poscia a stabilire il suo quartier generale a Laxa a sei leghe al nord ovest dalla Paz, seguito da circa seimila uomini; e l'esercito regio che consisteva in cinque a seimila uomini trovavasi a Desaguadero sotto gli ordini di Goyeneche.

Le comunicazioni tra Quito, Santa Fè, Venezuela e le altre città insorte essendo state interrotte da Popayan e Pasto ch'erano rimaste fedeli alla causa regia, fu risoluto di aprire un passaggio per Cali e Buga; ed a quest'effetto Stevenson nominato governatore e comandante militare di Esmeraldas aveva abbandonato Quito il 5 dicembre e stabilita una comunicazione colla costa, s'era impadronito di un deposito d'armi che gli spagnuoli avevano a Tumaco. Fu però costretto nel mese di maggio 1811 di arrendersi ad un brick da guerra spedito dal governatore di Guayaquil per domanda di Aymerick governatore di Popayan.

La nuova della rivoluzione che avea avuto luogo il 19 aprile a Caraccas essendo pervenuta a Quito, le autorità, temendo una leva in massa di tutte le provincie, convocarono pel 5 agosto un'assemblea dei capi di tutte le corporazioni della città per istudiare i mezzi di mantenere la pace e la tranquillità. Il vescovo ed il dottore Rodriguez prete secolare descrissero l'ultimo massacro nei termini i più energici, e dichiararono che la vita e le proprietà dei

(1) Nieto presidente di Charcas; Sans governatore di Potosì; Velasco governatore del Paraguay; Concha governatore di Cordova; il vescovo Orellana; Liniers ex-vicerè di Buenos-Ayres; Allende e Moreno ufficiali di marina di Monte-Video.